

e nella eguaglianza per tutti: la terra che dette alla scienza ed all'arte il genio di Laplace, di Voltaire, di Molière, di Réclus, di Victor Hugo, di Pasteur, e che sui campi di Solferino contribuì col suo sangue a riscattarci dalla tirannide dell'abborrito tedesco. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

La nostra giovinezza è stata nudrita dalla cultura francese: le nostre anime vibrano all'unisono con quelle dei nostri fratelli d'oltre Alpe, nella comunione delle simpatie e delle idealità: gli italiani furono colà sempre celebrati, ed ascesero alle più grandi altezze civili. (*Approvazioni*).

È naturale quindi che, non ostante tutto, noi ci sentiamo trascinare verso la Francia liberatrice, e più naturale ancora che il nostro popolo nel tempo stesso gridi: *Abbasso la guerra, è Viva la Francia!* (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

Onde noi socialisti, non potendo contrastare tali sentimenti, che hanno profonda ripercussione nell'animo nostro, senza incoraggiare, e tanto meno incitare il Governo ad intervenire a favore della Francia, ci crediamo in grado di potere affermare che, per le ragioni opposte a quelle per le quali insorgeremmo nella ipotesi contraria, guarderemmo con simpatia se, col concorso anche dell'Italia, fosse assicurata la vittoria della Triplice intesa, perchè sarebbe il trionfo della democrazia sociale, la disfatta del militarismo dissanguatore.

È così anche quest'altra volta il socialista sarebbe di accordo con l'italiano, poichè, vincendo la democrazia, vincerebbe il proletariato, che sotto il suo regime potrebbe tranquillamente svilupparsi, e conseguire quelle finalità, che sono contrastate da tutti i reazionari palesi od occulti. (*Approvazioni*).

Ho finito; ma prima, onorevole Salandra, consentitemi che vi rivolga un'altra parola. (*Vivi rumori*). Voi, conchiudendo il vostro discorso bello, ma scaltro, giustamente avete invocata la concordia confortatrice del popolo, mai necessaria come in questi gravissimi momenti. Orbene, se volete realmente ottenerla — senza rinunciare per questo ad alcuna nostra direttiva — eliminate le cause della discordia: date l'amnistia. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di dichiarare quale degli ordini del giorno accetta.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, avrei desiderato non esservi costretto, ma gli ultimi discorsi, in ispecie quello dell'onorevole Altobelli, mi obbligano a dire una parola di sincero rammarico per le poco misurate espressioni che alcuni degli oratori hanno avuto nel giudicare del grande conflitto internazionale in cui tutto il mondo è travolto, e delle Potenze, che vi sono impegnate. (*Approvazioni*).

L'Italia riconosce i meriti e le qualità di tutti i popoli civili e sa che tutti hanno contribuito al progresso del mondo e della cultura, ma nel Parlamento italiano un solo sentimento è comune a tutti: l'amore per la patria. (*Vivissimi e generali applausi*) uno solo dev'essere il nostro grido: Viva l'Italia!

(*I deputati sorgono in piedi applaudendo lungamente e ripetutamente; e gridano: Viva l'Italia!*).

Ed ora mi permetta la Camera una parentesi di carattere personale.

L'onorevole Ciccotti si è spesso rivolto a me e ha dato dei giudizi sulla mia persona, sulla mia abilità (l'onorevole Altobelli ha anche parlato di scaltrezza), e si è posta la questione se io meriti la fiducia della Camera, e se abbia parlato in modo più o meno chiaro.

Onorevole Ciccotti, vorrei pregarla di eliminare la mia povera persona da questo dibattito...

CICCOTTI. Non ho inteso di sollevare un fatto personale! (*Oh! oh! — Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Ciccotti, noi siamo ombre che passiamo, siamo strumenti del fato al servizio del nostro paese. Chiunque fosse in questo momento al nostro posto non potrebbe restarvi senza la piena fiducia della Camera, e quindi una sola questione può oggi farsi: se cioè noi meritiamo o non meritiamo questa fiducia; in questo momento non può senza danno del Paese giudicarsi d'altro. Lasciamo dunque da parte, onorevole Ciccotti, la mia persona. (*Commenti*).

Mi sono state rivolte molte domande allo scopo di specificare questa o quella parte delle mie precedenti dichiarazioni; si è detto che le mie dichiarazioni sono state sibilline. (*Commenti*). Invece a me pare che le mie dichiarazioni sieno state chiarissime e credo di avere avuto il consenso della grande maggioranza del paese